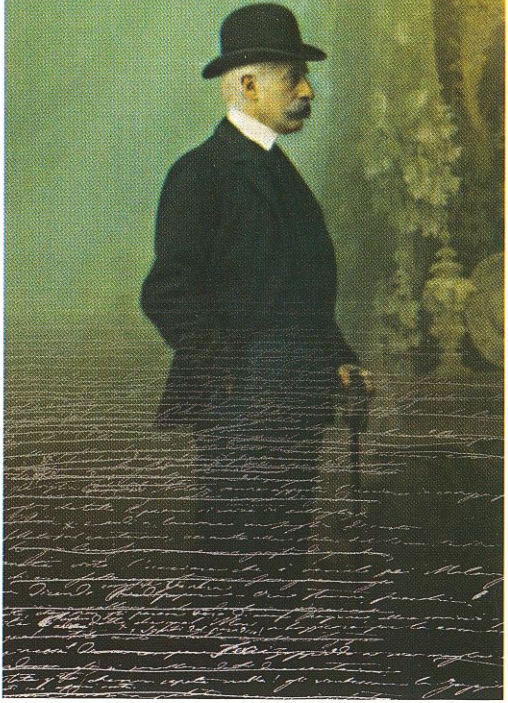


GIOVANNI VERGA

Una biblioteca da ascoltare

Biblioteca
di via Senato
FONDAZIONE

GIOVANNI VERGA

Una biblioteca da ascoltare

In copertina:
Salvatore Grita, Oleografia di Giovanni Verga *manoscritto de* I Malavoglia

1. Pupo Catanese, *Casa Museo Verga di Catania*

2. Giovanni Verga

3. L'illustrazione italiana, *Natale e Capodanno 1893-94*

4. L'illustrazione italiana, *Natale e Capodanno 1893-94*

5. Chiave di carro siciliano, *Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma*

6. Paolina Greppi Lester fotografata da Verga

7. Mendicante con due figlioletti fotografata da Verga

Organizzazione
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali - Roma

Patrocinata da
Comune di Milano
Settore Cultura e Musei

Si ringrazia:
RAS, Riunione Adriatica di Sicurtà
FS Ferrovie dello Stato

"Ascoltando, ascoltando s'impara a scrivere!": con queste parole Giovanni Verga riassume il carattere più profondo e innovativo della sua arte. Questo "ascoltare" significa prima di tutto partecipare direttamente, con i sensi vigili, alla realtà, a ciò che accade nel nostro tempo; e poi, ancor più intensamente, cogliere gli stimoli sonori, "sentire" il mondo, entrare nel vivo di situazioni, paesaggi, personaggi attraverso voci, rumori, vibrazioni. Infine, sembra concludere Verga, "ascoltare" non significa "interpretare", ma accogliere e registrare gli avvenimenti che si "fanno da sé", senza giudicarli, in quella posizione di impersonalità e imparzialità che caratterizza gli esiti più alti del verismo, sia nelle vicende narrative che nell'impasto linguistico.

L'operazione condotta da Verga risulta tanto più profonda e consapevole se si ricorda la storia personale, il contesto culturale, umano e sociale e il tipo di scrittura dello scrittore. La mostra documenta questi aspetti, per restituire un Verga ancora più "vero" e autentico, illustrando "monumenti" della letteratura nazionale come *I Malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo*, di cui si espongono i preziosi manoscritti, nel loro ambito creativo, nel "laboratorio" dello scrittore, quasi nel loro "farsi da sè", attraverso la voce di un narratore-testimone di vicende che sembrano avvenire sotto i nostri occhi.

2

Lo scrittore

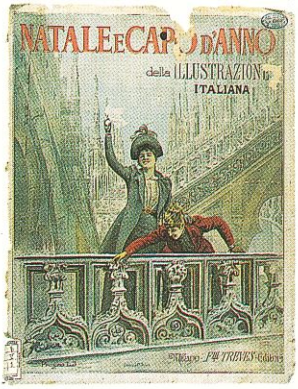
Nato a Catania nel 1840, Verga apparteneva a una famiglia benestante, ed è rimasto legato a questa origine di buona borghesia: l'arredo della casa catanese dello scrittore, presentato in mostra attraverso dipinti, fotografie, ritratti, libri e altri oggetti, corrisponde perfettamente alla tradizionale immagine di una dignitosa abitazione ottocentesca, ideale cornice per una vita seria, irreprensibile, morigerata ma agiata. D'altra parte, Verga sentiva la necessità di uscire da questo guscio confortevole e un po' provinciale, di confrontarsi con letterati, movimenti, stimoli più vivaci: a ventinove anni si trasferisce a Firenze e tre anni dopo, nel 1872, passa a Milano, dove vivrà fino al 1893, scrivendo tutte le opere

1

più significative della grande stagione verista, racchiuse nei tre lustri che vanno dalla stesura di *Nedda* (1874) a quella di *Mastro Don Gesualdo* (1889). E questa può risultare già una sorpresa: novelle e romanzi che appaiono come immagini quintessenziali della Sicilia sono in realtà nati a Milano, fra la rapida espansione "positivista" della città industriale e la possibilità di rapportarsi con i grandi romanzieri francesi dell'epoca.

3

In questo senso, è particolarmente significativo l'incontro con il Manzoni, che per Verga costituisce un preciso punto di riferimento letterario e un grande precedente nel romanzo che ha come protagonisti personaggi e ambienti popolari.



4

Dopo la fase preparatoria costituita dalle otto novelle di *Vita dei campi* (di cui fanno parte racconti celeberrimi, come *Cavalleria Rusticana* e *Rosso malpelo*), a partire dal 1878 Verga concepisce un ciclo di romanzi veristi: *I vinti*. Sull'esempio di Emile Zola, Verga intende salire i gradini della scala sociale, partendo dallo strato più umile (i pescatori dei *Malavoglia*) per procedere gradualmente al mondo dei possidenti terrieri (*Mastro Don Gesualdo*), alla nobiltà (*La duchessa di Leyra*), ai parlamentari (*L'onorevole Scipioni*), agli artisti (*L'uomo di lusso*). Verga porta a termine solo i primi due romanzi, ma si può comunque intendere la linea di fondo, di inesorabile pessimismo, dell'intero ciclo: a qualunque livello sociale, chi insegue il sogno di sfuggire alla propria condizione viene travolto e sconfitto.

Nel 1890, un anno dopo la pubblicazione di *Mastro Don Gesualdo*, Mascagni mette

5

6

7

in musica *Cavalleria Rusticana*: il cinquantenne Verga vede così sancita la propria popolarità, ma anche la cristallizzazione in "quadri" folcloristici e strappalacrime delle sue idee. Va aggiunto che le opere di Verga hanno ispirato anche importanti versioni cinematografiche, come il memorabile *La terra trema*, capolavoro neorealista di Luchino Visconti, tratto da *I Malavoglia*. Lasciata Milano nel 1893, Verga rientra a Catania, preferendo dedicarsi a un hobby che diventa un potente e personalissimo mezzo espressivo: la fotografia. Morirà nel 1922.

La mostra

Nucleo dell'esposizione è un gruppo di preziosi manoscritti di Verga, provenienti dalla Biblioteca Universitaria di Catania: *Nedda*, *Ieli il pastore*, *Rosso Malpelo* e, soprattutto, i due capolavori: *I Malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo*. Osservando gli originali di queste opere fondamentali della letteratura italiana si può notare il procedimento di Verga, che ritocca più volte la stesura per "abbassare" il linguaggio, eliminando parole troppo letterarie o persino accenti dialettali toscani e lombardi, acquisiti nei soggiorni a Firenze e Milano. Oltre ai materiali che documentano l'aspetto della casa dello scrittore a Catania e a una selezione di fotografie e ritratti fotografici eseguiti da Verga stesso, la mostra presenta importanti oggetti riferiti alla cultura popolare siciliana del XIX secolo (provenienti dal Museo Etnografico Pitrè di Palermo, dal Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma e da collezioni private), a cominciare da un carretto dipinto e varie altre parti di carretti in cui sono raffigurati episodi di cronaca e scene ispirate a vari scritti, fra cui la stessa *Cavalleria Rusticana*; inoltre, grandi statue di "pupi" catanesi, ceramiche e statuette.

La mostra é aperta
dal 25 novembre 1999
al 27 febbraio 2000

Biblioteca
di via Senato
via Senato 14, Milano

Orario
martedì - domenica
ore 10-18
lunedì chiuso

Biglietti
intero L. 6000
ridotto L. 3000
visita guidata L. 5000

Per informazioni
tel. 02/762151
fax 02/782387